

IL DOSSIER DI CONFINDUSTRIA

Bandi dimezzati, imprese in tilt "Abbiamo perso 531 milioni"

FRANCESCA RUSSI

LE cifre sono tutte negative. Meno bandi di gara e meno soldi. È un vero e proprio tracollo quello degli appalti pubblici in Puglia che rischia di bloccare l'edilizia e di vanificare i segnali di ripresa. Ad aggravare il calo già pesante del primo trimestre del 2016, oltre 530 milioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2015, c'è il blocco post 20 aprile. Con l'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti, infatti, i bandi pubblicati nell'ultimo mese sono diminuiti complessivamente dell'80 per cento.

SEGUE A PAGINA II

Bandi dimezzati, opere ferme: il conto per le imprese è di 531 milioni di euro

IL CASO

FRANCESCA RUSSI

SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

COLPA del mancato adeguamento alla normativa. Tutte le pubbliche amministrazioni, infatti, alla luce delle novità legislative, devono riorganizzare le commissioni aggiudicatrici e riscrivere i capitolati dei bandi. Con il serio rischio di accumulare ritardi e perdere fondi. A lanciare l'allarme sono stati gli imprenditori dell'Ance Bari e Bat.

I NUMERI

Sono numeri da profondo rosso quelle elaborati dall'Ance. In Puglia nel primo trimestre del 2016 il numero dei bandi si è più che dimezzato rispetto a gennaio-marzo del 2015: le pubbliche amministrazioni hanno pubblicato solo 212 gare rispetto alle 436 dell'anno precedente. Con un'ulteriore aggravante. Gli importi delle opere pubbliche messe a bando sono scesi dell'87,4 per cento passando da 608 milio-



IMPRENDITORE
Beppe Fragasso,
presidente dell'Ance
di Confindustria

ni di euro ad appena 77 milioni. Un crollo che vale 531 milioni di euro. A determinare la riduzione massiccia è l'effetto negativo del passaggio tra le due programmazioni di fondi comunitari e nazionali.

IL RECORD

Il trend negativo è comune in tutta il Paese ma in Puglia ha i suoi picchi. La nostra Regione indossa la maglia nera e si colloca all'ultimo gradino sia in Italia sia nel Mezzogiorno. Il calo del numero dei bandi nel Sud, infatti, è stato del 32,9 per cento contro il 51 per cento pugliese così come la riduzione degli importi ammonta in media al 59,3 per cento nelle regioni meridionali ma in Puglia raggiunge l'87,4 per cento. Un record. Soprattutto se si considera che complessivamente in Italia i bandi sono diminuiti "solo" del 13,5 per cento e gli importi ridotti del 35,4 per cento.

IL MESE NERO

Tutto fermo dopo il 20 aprile, data di entrata in vigore del nuovo codice degli appalti. Dopo una corsa all'ultimo appalto pre-rifor-

ma e un boom nei primi giorni di aprile, le procedure nell'ultimo mese si sono bloccate. Le cifre della banca dati Edilizia e territorio indicano uno stallo: in tutta Italia dal 24 aprile al 25 maggio sono stati pubblicati solo 351 bandi pubblicati contro i 1.666 del mese di aprile. E non è un caso. Dietro numeri e percentuali si nasconde, in realtà, la grossa difficoltà delle amministrazioni ad adeguarsi alla nuova normativa.

L'ALLARME

"Temiamo che si accumulino ritardi e che si possano perdere i fondi che hanno scadenze precise" va dritto al punto Beppe Fragasso, presidente Ance Bari e Bat. "Dopo il crollo di quasi il 90 per cento del valore dei bandi pubblicati in Puglia nel primo trimestre di quest'anno e il boom di aprile - commenta - con l'entrata in vigore del nuovo codice le stazioni appaltanti sono in difficoltà nell'adeguarsi alla normativa con il risultato che i segnali di ripresa colti nel settore dell'edilizia pubblica nell'ultimo anno si stanno dissolvendo. Il codice rappresenta un'opportunità uni-

ca per il settore delle costruzioni e per il territorio ma adesso è urgente la finalizzazione della riforma con l'emanazione di decreti attuativi e linee guida da parte dell'Anac. Ogni giorno di ritardo nella conclusione di questo iter è un enorme danno per le imprese del settore".

IL CASO BARI

Ultimo mese a parte, ci sono eccezioni. Ed è su queste che si fonda la ripresa del settore. Il Comune di Bari nel 2015 ha speso per investimenti in opere pubbliche 61 milioni di euro con un in-

cremento del 58,44 per cento rispetto al 2014 e del 80,47 per cento sul 2013. Vuol dire, secondo uno studio finito sul tavolo di Palazzo di Città, 380 operai a lavoro. La stima, infatti, su pagamenti liquidati nel 2015 pari a 51,7 milioni di euro, è di oltre 16 milioni, il 32 per cento, destinati alla manodopera: la ricaduta occupazionale, su uno stipendio annuo di 44 mila euro, è di 380 occupati. A questo si aggiunge anche una migliore performance sui tempi di pagamento ai fornitori in circa 17 giorni rispetto alla media nazionale dei 40. E, nel 2015,

si legge nei dati del Comune, sono stati emessi 1743 mandati di pagamento in favore di imprese del territorio.

I CANTIERI

A Bari sono aperti oltre 10 cantieri di grandi opere tra cui il ponte asse nord sud, il waterfront di San Girolamo e l'urban center nell'ex caserma Rossani. Ma sono in ballo ancora 40 milioni di euro per i lavori, in gara, per Porta Futuro, per il polo biblioteca-rio nella Rossani, per il Mercato del pesce e il teatro Margherita, per la bonifica della Fibrone e

La denuncia dell'Ance
Bari un esempio virtuoso
aperti dieci cantieri
e pagate 1.743 aziende

per via Sparano. "Vogliamo garantire alle imprese che lavorano con la pubblica amministrazione velocità e affidabilità in una situazione che per troppi anni ha determinato instabilità e precarietà nelle imprese e, a cascata, sui lavoratori, generata dai vincoli di un patto di stabilità asfissiante - commenta il sindaco di Bari Antonio Decaro - Stiamo cercando di contribuire alla ripartenza delle attività produttive e dell'economia territoriale nei limiti delle competenze dell'ente locale, consapevoli che gli imprenditori hanno bisogno di fiducia da parte delle istituzioni e di tempi certi e procedure semplificate".

ON PRODUZIONE RISERVATA

{ Contratti pubblici } Dal 24 aprile al 25 maggio pubblicati solo 351 bandi, contro i 1.666 del mese di aprile

Ance: "Il nuovo codice mette in difficoltà le stazioni appaltanti"

Crollo degli appalti pubblici in Puglia dopo il 20 aprile, giorno in cui è entrato in vigore il nuovo codice degli appalti; il fenomeno, comune in tutta Italia (dal 24 aprile al 25 maggio solo 351 bandi pubblicati contro i 1.666 del mese di aprile - fonti: banca dati Edilizia e Territorio e Cresme Europa Servizi), è emerso durante il confronto sulla nuova disciplina riguardante gli appalti pubblici, organizzato da Ance Bari e Bat con esperti di normative sulle opere pubbliche, rappresentanti delle istituzioni e del settore delle costruzioni. "Dopo il crollo di quasi il 90% del valore dei bandi pub-



blicati in Puglia nel primo trimestre di quest'anno e il boom di aprile - ha confermato Beppe Fragasso, presidente Ance Bari e BAT - con l'entrata in vi-

gore del nuovo codice degli appalti le stazioni appaltanti sono in difficoltà nell'adeguarsi alla nuova normativa con il risultato che i segnali di ripresa colti

nel settore dell'edilizia pubblica nell'ultimo anno si stanno dissolvendo.

Il codice rappresenta un'opportunità unica per il settore delle costruzioni e per il territorio ma adesso è urgente la finalizzazione della riforma con l'emanazione di decreti attuativi e linee guida da parte dell'Anac. Ogni giorno di ritardo nella conclusione di questo iter è un enorme danno per le imprese del settore. Dopo i saluti di Fragasso sono intervenuti l'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Bari, Giuseppe Galasso, il direttore Legislazione opere pubbliche di

Ance, Francesca Ottavi, e Pierluigi Mantini, membro del Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa - Commissione tecnica del Governo per il Nuovo Codice. Hanno partecipato alla tavola rotonda moderata dal direttore del TG Norba Enzo Magista, il vicepresidente di Anci Puglia Irma Melini, il presidente del Forum legalità Area Metropolitana di Bari Vito Savino e il componente della Commissione Lavori pubblici della Camera dei Deputati Salvatore Matarrese. Ha chiuso i lavori il vice presidente Ance per le Opere pubbliche Edoardo Bianchi.

DOPO L'ENTRATA IN VIGORE DEL CODICE

Flop appalti in Puglia allarme Ance: in un mese crollo del valore dei bandi

CENZIO DI ZANNI

Un tonfo. Dal 24 aprile al 25 maggio, in Italia, gli appalti pubblici sono passati dagli oltre 1600 bandi pubblicati nel mese precedente a 351; nella nostra regione, il settore ha segnato un meno 90% sul valore dei bandi.

È il grido di dolore dell'Associazione nazionale dei costruttori edili di Bari e Bat, che ieri ha messo all'indice il nuovo codice degli appalti entrato in vigore il 20 aprile. "Le stazioni appaltanti sono in difficoltà nell'adeguarsi alla nuova normativa, con il risultato che - ha detto il presidente di Ance Puglia, Beppe Fragrasso - i segnali di ripresa colti nel settore dell'edilizia pubblica nell'ultimo anno si stanno dissolvendo". Non solo spine però: il codice è "un'opportunità

unica per il settore delle costruzioni e per il territorio", ma occorre fare presto con i decreti attuativi e le linee guida targate Anac, l'autorità anticorruzione di Raffaele Cantone. Ieri, le nuove norme sono state passate al setaccio degli industriali baresi, in un convegno che ha chiamato a raccolta amministratori, operatori del settore e consulenti. Fra gli altri, Francesca Ottavi (nella foto) - direttore del dipartimento Legislazione Opere Pubbliche dell'Ance nazionale - ha inanellato i principali pro e contro. Certo, "un giudizio complessivo potrà essere espresso solo alla luce dei circa 53 decreti di attuazione previsti", ma due sono i bocconi indigesti. Primo: il limite del 30% sull'importo complessivo del bando oltre il quale non può esserci subappalto. "La soluzione - ha commentato l'esperta - è troppo restrittiva". L'altro, il massimo ribasso, che resta per le opere sotto il milione. Critico il deputato Salvatore Matarrese. Perplesità sono state avanzate anche da Vito Savino, presidente del Forum Legalità per l'area metropolitana. A questo proposito, domani il Forum - come annunciato da Savino - approverà un "documento puntualissimo che stabilisce i comportamenti virtuosi destinato al sindaco Decaro". E se Irma Melini, vicepresidente di Anci Puglia, ha assicurato che l'associazione "farà da pungolo", l'assessore ai Lavori pubblici Galasso ha detto che "il Comune si prepara ad accogliere il nuovo codice con grande disponibilità". A questo, va aggiunta la rotazione dei dirigenti che ha richiesto "un assestamento della nostra stazione unica appaltante".



Agenda

L'incontro

Beppe Fragasso, presidente Ance: "Adesso è urgente la finalizzazione della riforma attraverso l'emanazione di decreti attuativi e linee guida da parte dell'Anac"

Crollano gli appalti Stazioni appaltanti in crisi sul codice

DAL 24 APRILE AL 25 MAGGIO, IN TUTTA ITALIA, SOLO 351 BANDI SONO STATI PUBBLICATI, CONTRO I 1.666 DEL MESE DI APRILE. FENOMENO COMUNE



Dal 20 aprile, giorno in cui è entrato in vigore il nuovo codice degli appalti, c'è stato un autentico crollo in Puglia. Il fenomeno, comune in tutta Italia (dal 24 aprile al 25 maggio solo 351 bandi pubblicati contro i 1.666 del mese di aprile - fonti: banca dati Edilizia e Territorio e Cresme Europa Servizi), è emerso durante il confronto sulla

Fragasso: "Urgente la finalizzazione della riforma con decreti e linee guida"

nuova disciplina riguardante gli appalti pubblici, organizzato da ANCE Bari e BAT con esperti di normative sulle opere pubbliche, rappresentanti delle istituzioni e del settore delle costruzioni.

"Dopo il crollo di quasi il 90% del valore dei bandi pubblicati in Puglia nel primo trimestre di quest'anno e il boom di aprile - ha confermato Beppe Fragasso, presidente Ance Bari e BAT - con l'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti le stazioni appaltanti sono in difficoltà nell'ade-



Il tavolo dei relatori durante il confronto tra Ance Bari e Bat sulle opere pubbliche

guarsi alla nuova normativa con il risultato che i segnali di ripresa colti nel settore dell'edilizia pubblica nell'ultimo anno si stanno dissolvendo. Il codice rappresenta un'opportunità unica per il settore delle costruzioni e per il territorio ma adesso è urgente la finalizzazione della riforma con l'emanazione di decreti attuativi e linee guida da parte dell'ANAC. Ogni giorno di ritardo nella conclusione di questo iter è un enorme danno per le imprese del settore".

Durante il confronto sono state analizzate le principali novità del nuovo codice che soddisfa i costruttori negli articoli che promuovono trasparenza e concorrenza riducendo aree di ambiguità della vecchia normativa; si apprezza l'anticipazione del 20% sul valore dell'appalto, l'applicazione del contratto collettivo al personale impiegato e il sistema di qualificazione di stazioni appaltanti e imprese la cui disciplina, però, non è

ancora efficace. Nell'attesa dei decreti attuativi, non convincono le previsioni relative all'indicazione di una terna di subappaltatori già in fase di offerta e quella relativa al criterio preferenziale di aggiudicazione cui devono ricorrere le amministrazioni già per gli appalti superiori al milione di euro, l'offerta economicamente più vantaggiosa.

"Anche questo criterio - ha proseguito Fragasso - evidenzia diverse debolezze: in primis rischia di allungare i tempi di valutazione delle offerte e di espletamento delle procedure, inoltre molte offerte potranno configurarsi come massimi ribassi mascherati, laddove sono previste premialità a chi propone opere aggiuntive".

Una grossa incombenza è in capo alle stazioni appaltanti, chiamate ad attuare processi di riorganizzazione soprattutto a livello tecnico-burocratico; è attraverso il loro lavoro che i buoni principi del nuovo codice si potranno re-

almente trasformare in regole stringenti contro la corruzione, a favore della qualità dei progetti, di imprese qualificate e di un mercato aperto, concorrenziale e trasparente. Dopo i saluti di Fragasso sono intervenuti Giuseppe Galasso, assessore ai Lavori pubblici del Comune di Bari, Francesca Ottavi, direttore Legislazione opere pubbliche di ANCE e Pierluigi Mantini, membro del Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa - Commissione tecnica del Governo per il Nuovo Codice. Hanno partecipato alla tavola rotonda moderata dal direttore del TG Norba Enzo Magistà, il vicepresidente di ANCI Puglia Irma Melini, il presidente del Forum legalità Area Metropolitana di Bari Vito Savino e il componente della Commissione Lavori pubblici della Camera dei Deputati Salvatore Matarrese. Ha chiuso i lavori il vice presidente ANCE per le Opere pubbliche Edoardo Bianchi.

Convegno Ance Bari - Bat : Crollo degli appalti pubblici in Puglia dopo il 20 aprile

07/06/2016

Crollo degli appalti pubblici in Puglia dopo il 20 aprile: le stazioni appaltanti in difficoltà nell'adeguarsi al nuovo codice degli appalti

Fragasso, presidente Ance Bari e BAT: «Non si perda altro tempo: urgente la finalizzazione della riforma con l'emanazione di decreti attuativi e la riorganizzazione delle stazioni appaltanti a livello tecnico-burocratico».

Crollo degli appalti pubblici in Puglia dopo il 20 aprile, giorno in cui è entrato in vigore il nuovo codice degli appalti; il fenomeno, comune in tutta Italia (dal 24 aprile al 25 maggio solo 351 bandi pubblicati contro i 1.666 del mese di aprile - fonti: banca dati Edilizia e Territorio e Cresme Europa Servizi), è emerso durante il confronto sulla nuova disciplina riguardante gli appalti pubblici, organizzato da ANCE Bari e BAT con esperti di normative sulle opere pubbliche, rappresentanti delle istituzioni e del settore delle costruzioni.

«Dopo il crollo di quasi il 90% del valore dei bandi pubblicati in Puglia nel primo trimestre di quest'anno e il boom di aprile - ha confermato Beppe Fragasso, presidente Ance Bari e BAT - con l'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti le stazioni appaltanti sono in difficoltà nell'adeguarsi alla nuova normativa con il risultato che i segnali di ripresa colti nel settore dell'edilizia pubblica nell'ultimo anno si stanno dissolvendo. Il codice rappresenta un'opportunità unica per il settore delle costruzioni e per il territorio ma adesso è urgente la finalizzazione della riforma con l'emanazione di decreti attuativi e linee guida da parte dell'ANAC. Ogni giorno di ritardo nella conclusione di questo iter è un enorme danno per le imprese del settore».

Durante il confronto sono state analizzate le principali novità del nuovo codice che soddisfa i costruttori negli articoli che promuovono trasparenza e concorrenza riducendo aree di ambiguità della vecchia normativa; si apprezza l'anticipazione del 20% sul valore dell'appalto, l'applicazione del contratto collettivo al personale impiegato e il sistema di qualificazione di stazioni appaltanti e imprese la cui disciplina, però, non è ancora efficace. Nell'attesa dei decreti attuativi, non convincono le previsioni relative all'indicazione di una terna di subappaltatori già in fase di offerta e quella relativa al criterio preferenziale di aggiudicazione cui devono ricorrere le amministrazioni già per gli appalti superiori al milione di euro, l'offerta economicamente più vantaggiosa.

«Anche questo criterio - ha proseguito Fragasso - evidenzia diverse debolezze: in primis rischia di allungare i tempi di valutazione delle offerte e di espletamento delle procedure, inoltre molte offerte potranno configurarsi come massimi ribassi mascherati, laddove sono previste premialità a chi propone opere aggiuntive».

Una grossa incombenza è in capo alle stazioni appaltanti, chiamate ad attuare processi di riorganizzazione soprattutto a livello tecnico-burocratico; è attraverso il loro lavoro che i buoni principi del nuovo codice si potranno realmente trasformare in regole stringenti contro la corruzione, a favore della qualità dei progetti, di imprese qualificate e di un mercato aperto, concorrenziale e trasparente.

Dopo i saluti di Fragasso sono intervenuti Giuseppe Galasso, assessore ai Lavori pubblici del Comune di Bari, Francesca Ottavi, direttore Legislazione opere pubbliche di ANCE e Pierluigi Mantini, membro del Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa - Commissione tecnica del Governo per il Nuovo Codice. Hanno partecipato alla tavola rotonda moderata dal direttore del TG Norba Enzo Magistà, il vicepresidente di ANCI Puglia Irma Melini, il presidente del Forum legalità Area Metropolitana di Bari Vito Savino e il componente della Commissione Lavori pubblici della Camera dei Deputati Salvatore Matarrese. Ha chiuso i lavori il vice presidente ANCE per le Opere pubbliche Edoardo Bianchi.

«Il nuovo codice che adesso prevede 216 norme a fronte delle 900 della normativa precedente - ha commentato Salvatore Matarrese, componente della Commissione Lavori pubblici della Camera dei Deputati - rappresenta uno sforzo importante per semplificare le normative. Auspichiamo possa contribuire al rilancio delle opere pubbliche soprattutto nel Mezzogiorno dove sono previsti 110 miliardi di euro di fondi comunitari fino al 2020 per la realizzazione di opere infrastrutturali».

L'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Bari Giuseppe Galasso ha specificato che «il Comune di Bari si prepara ad accogliere il nuovo codice degli appalti con grande disponibilità e con la volontà di approcciarsi a un impianto normativo che, con i dovuti aggiustamenti, vuole dare una nuova efficienza al nostro Paese e portarlo ad essere più vicino all'Europa».

«Con questo codice - ha dichiarato il vice presidente ANCE per le Opere pubbliche Edoardo Bianchi - siamo all'anno zero: uno dei principali obiettivi è quello di qualificare tutto il sistema, dalle 36 mila stazioni appaltanti, che in molti casi potranno essere aggregate, alle imprese e ai professionisti del settore, in favore della massima trasparenza del mercato».

